

Festa della dedizione della Basilica Lateranense

Lectures: I Re 8,22-23.27-30; Sal.94; I Pt.2,4-9; Gv.4,19-24

In questa domenica, quest'anno, la Chiesa celebra la festa della dedizione della Basilica Lateranense, festa che ci introduce meditare sull'analogia tra Chiesa ed Eucarestia, qui a Bologna, nel contesto della "Piccola missione sull'Eucarestia", che percorre tutto quest'anno - anno del Congresso Eucaristico Diocesano - fino al mese di giugno.

E' una festa particolarmente bella e significativa, perchè spiega a tutti noi la vera natura della Chiesa: potremmo dire che segna, storicamente, in un segno ben visibile di pietre e di mattoni, il rendersi pubblicamente presente della Chiesa nel mondo. Quando l'imperatore Costantino, divenuto cristiano, nell'anno 313 con l'Editto di Milano, pose ufficialmente termine alla clandestinità della Chiesa nella società romana, affermando il diritto di professare pubblicamente la fede e l'anno successivo ordinò la costruzione della prima basilica cristiana di Roma e della storia, eretta sul colle Laterano, che da lui prese il nome di Basilica Costantiniana, quell'atto segnò il tradursi in pietra, in una casa presso gli uomini, della presenza della fede. Con una frase ricorrente nell'insegnamento del Papa, potremmo dire che quel passo segnò l'inizio della costruzione della "civiltà della verità e dell'amore".

Fino a quel momento l'Eucarestia si era celebrata, costretti alla clandestinità, nelle case presso le famiglie, e nei periodi di maggiore persecuzione, nelle catacombe sulle tombe dei martiri: quel primo nuovo edificio, a imitazione del quale sono state costruite tutte le Chiese della storia - compresa questa bellissima basilica di San Petronio dove ora e ogni Sabato possiamo celebrare noi l'Eucarestia - e lo saranno anche tutte le Chiese future, indicava il nascere della civiltà cristiana. Con quale animo gli uomini che lavorarono alla costruzione di quell'edificio dovettero disporsi a squadrare le pietre, a metterle le une sulle altre, per realizzare una casa che non aveva precedenti nella storia; un edificio del quale non avevano mai visto prima un esemplare, e soprattutto che sarebbe stato utilizzato per uno scopo del tutto nuovo per un luogo pubblico: la celebrazione dell'Eucarestia, la proclamazione dell'Annuncio, l'amministrazione dei sacramenti, una casa interamente di Cristo e del popolo cristiano.

Il loro animo dovette essere pieno di profonda gratitudine al Signore che donava loro quel luogo, nel cuore della città degli uomini. Quella sarebbe stata la casa della gratitudine, del ringraziamento.

- Eucarestia: questa considerazione ci introduce al primo tema della riflessione del Cardinale, nella sua bella meditazione sull'Eucarestia, ove viene sviluppata l'analogia tra l'Eucarestia e la Chiesa, un'analogia che è chiamata "quasi identità" (G.Biffi, Eucaristia, Chiesa e Mondo, n.12). Eucarestia significa "ringraziamento". La Chiesa è il luogo, il popolo che vive la gratitudine, il continuo ringraziamento per la presenza di Cristo Signore, significato della vita. Essa è il luogo dove finalmente il senso religioso dell'uomo trova risposta, approfondimento e correzione.

- Obbedienza: la Chiesa poi nasce ed esiste come obbedienza. L'Eucarestia nasce dall'obbedienza al comando di Cristo: "Fate questo, in memoria di me"; "Fate" è la consegna, e non fate a vostra immaginazione, ma "fate questo". Se volete che io sia presente, sembra dire il Signore, dovete fare questo. La prima obbedienza cristiana della storia fu quella degli apostoli che incominciarono a fare "questo", garantendo così, attraverso quel gesto di obbedienza, il continuare della Sua presenza nel sacramento. Allo stesso modo la Chiesa non si inventa: essa è un fatto, un dato che si accoglie e si rende presente nell'obbedienza alla comunione cattolica, con il Papa e i vescovi in comunione con lui. E' più proficuo seguire per imparare, anche quando questo può costare, perchè è più utile essere nella Chiesa di Cristo con fatica, che essere senza Cristo con facilità apparente.

- Sacramento: come l'Eucarestia la Chiesa è sacramento. Sacramento significa anzitutto segno. Non siamo ancora in Paradiso, non abbiamo altro modo di vedere il Signore presente se non nei segni che Lui ci ha dato della Sua presenza, guardando i quali è immediato rivolgersi a Lui con la fede. A nessuno viene in mente di guardare all'ostia esposta per l'adorazione come a un pezzo di pane; ma grazie ad un'educazione di secoli e alla Sua grazia, ormai spontaneamente, ci mettiamo in ginocchio ed è come se lo vedessimo direttamente. Così di fronte alla comunità radunata non può non venire in mente che lì c'è più di un gruppo di persone insieme, ma c'è la Sua presenza. Un segno deve essere

anzitutto visibile, così la Chiesa deve essere visibile in ogni luogo nella città, come un edificio eretto nei luoghi dove vivono gli uomini. Il sacramento è poi segno del Regno futuro, ma che è iniziato già nella storia, dunque la Chiesa deve dare un volto alle pietre, deve informare la cultura e la civiltà, di vera umanità. Essa solo ne è pienamente capace. In più il sacramento non è un segno qualunque, come i segni stabiliti dalla natura e dagli uomini, ma è un segno efficace, cioè capace di agire e di cambiare l'uomo, perchè ha in sé la presenza e l'azione del Signore e del Suo Spirito. Dove è presente la Chiesa l'uomo e il mondo vengono cambiati. Certo la Chiesa deve sempre ricostruire perchè il dominio delle apparenze è ancora in mano alle forze del male, ma essa tende, ormai, a riconvertire anche le apparenze ad obbedire al Signore.

- Memoria: proprio perchè le apparenze ancora resistono, noi abbiamo bisogno di essere aiutati continuamente a ricordare la verità, così dobbiamo pregare continuamente, ogni giorno celebrare l'Eucarestia, compiere dei gesti di memoria, che ricordino, che rigenerino il modo di giudicare e di agire. Una memoria che rende presente Cristo, che corregge il cuore dell'uomo e lo rimette nella giusta posizione, gli ridona la coscienza dell'appartenenza.

- Alleanza: La Chiesa poi traduce nella storia la Nuova Alleanza realizzata da Dio in Cristo, con l'uomo. Nella Chiesa l'Alleanza si manifesta come la fedeltà della Sposa allo Sposo, e, soprattutto la fedeltà dello Sposo alla Sposa. Essa è la Sposa fedele che nel suo Sposo trova sicurezza, comprensione e forza per vivere nella storia, e sa che anche quando la fedeltà di qualcuno dei suoi membri viene incrinata, essa può essere ristabilita mediante la misericordia del Salvatore. Essa può contare sulla fedeltà, che non viene mai meno del suo Sposo e Redentore.

- Coscienza escatologica: la Chiesa sa di non essere destinata ad esaurirsi nella storia, perchè l'uomo non finisce qui. Il suo compito è perciò quello di aiutare tutti gli uomini a rendersi conto di quanto ogni persona, ogni essere, ogni azione e ogni cosa siano un continuo grido a non fermarsi, l'invocazione di qualcosa di più grande, di un destino ulteriore, che ancora non possediamo, se non come richiamo a dirigersi, come una mano che trascina e conduce in una direzione precisa la storia intera. E' la direzione che dirige verso l'Eterno.

- Croce: la Chiesa conosce la Croce, sotto due aspetti, come la Croce di Cristo. Essa conosce la croce per se stessa, come persecuzione, in quanto nella storia, la sua presenza crea contraddizione, perciò viene combattuta. Inoltre essa conosce la croce dell'uomo, che è comunque crocifisso nel dolore e nella morte, nella fatica della sua condizione. La Chiesa prende ogni giorno su di sé questa croce umana, la condivide, è la sua.

- Resurrezione: essa sola, poichè Cristo in lei agisce, può dare un senso alla croce dell'uomo, trasfigurandola, trasformandola in mezzo per la vita. In essa e grazie ad essa si compie nella storia il miracolo della resurrezione dell'uomo, della sua dignità, della sua libertà, della sua speranza, della sua vitalità, della sua utilità.

- Presenza: infine, come l'Eucarestia, la Chiesa è la presenza del Signore Risorto tra gli uomini. Essa ha il duplice compito di renderlo presente nell'Eucarestia, e nella comunione ecclesiale. Rendere presente Cristo ovunque è la sua missione. L'edificazione della casa di Dio tra gli uomini.

Come abbiamo ascoltato nella prima lettura: "Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?". La Chiesa risponde: "Sì! Venite e vedrete".

Bologna, 9 novembre 1986